

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Prostituzione: il Gruppo Teseu fornisce indicazioni errate? I gestori di locali a luci rosse vengono tutti trattati allo stesso modo?

Tra il Commissario Bruno Ongaro, capo del Gruppo Teseu (l'unità della polizia cantonale che si occupa delle retate antiprostituzione) e il criminologo Michel Venturelli, promotore del CASI (associazione di gerenti di locali a luci rosse intenzionati ad operare nella legalità), si è svolto, venerdì 10 novembre us su Ticinoonline, un acceso botta e risposta.

In particolare, Venturelli ha dichiarato che il Gruppo Teseu avrebbe fornito per anni delle indicazioni errate circa l'applicazione della legge federale sulla dimora ed il domicilio degli stranieri (LDDS) ai gerenti di locali a luci rosse desiderosi di ospitare delle professioniste nel rispetto della legalità. Accortosi dell'errore, il Gruppo Teseu avrebbe istruito i gestori con nuove interpretazioni della LDDS, ma anch'esse errate.

Si tratta di rimproveri gravi – ne va della fiducia del cittadino nelle assicurazioni ottenute dalle autorità – che, se rispondenti al vero, non metterebbero certo in buona luce l'operato del Gruppo Teseu.

Ricordiamo al proposito che il Gruppo Teseu, secondo testimoni, avrebbe smarrito dei soldi e dei documenti sequestrati a delle ragazze durante una retata effettuata lo scorso 17 agosto; e le ragazze sarebbero poi state ricollocate per almeno 2 giorni nella struttura da dove erano state prelevate, un bordello, senza soldi né documenti (cfr Interrogazione al CdS 204.06, inevasa). Per accertare l'accaduto, sarebbe in corso un'inchiesta. A che punto è quest'inchiesta?

Inoltre, sul quotidiano La Regione di giovedì 9 novembre us, due prostitute non in regola protette dall'anonimato dichiarano in buona sostanza che il gestore di un postribolo avrebbe estorto loro dei soldi in cambio di permessi di soggiorno impossibili da ottenere, e che certi gestori non in regola saprebbero «a chi rivolgersi per non venire denunciati».

Queste dichiarazioni, sommate a quanto già fatto rilevare dal deputato Savoia in merito al bar Corona di Noranco, lascerebbero ad intendere che ci siano dei gestori poco onesti e che certi malandazzi vadano avanti da parecchio tempo.

Gettano inoltre l'ombra del sospetto di possibili connivenze tra il Gruppo Teseu e certi gestori di locali a luci rosse.

Riteniamo che dubbi di questo tipo, per quanto sollevati da prostitute "illegali", non possano essere semplicemente archiviati senza un approfondimento.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

- 1) Corrisponde al vero che il Gruppo Teseu avrebbe a più riprese fornito ai gestori di locali a luci rosse informazioni errate circa l'applicazione o l'interpretazione della LDDS? Se sì, chi ne porta la responsabilità? Come verrebbero tutelati il gestore di locale o la prostituta che, seguendo eventuali indicazioni errate fornite dal Gruppo Teseu, si trovasse nell'illegalità e dovessero scontarne le conseguenze malgrado la loro buona fede?
- 2) Il CdS può assicurare che tutti i locali a luci rosse sono trattati alla stessa maniera nell'ambito delle operazioni facenti capo al Gruppo Teseu? Vorremmo inoltre sapere su quali fonti si basano le risposte che fornirete per rispondere a queste domande.
- 3) A che punto è l'inchiesta relativa ai fatti denunciati nella sopra citata interrogazione 204.06?

LORENZO QUADRI
GOBBI N. - MARRA

